

BONSAI

盆栽

196

& NEWS

Ginkgo biloba,
una specie antichissima

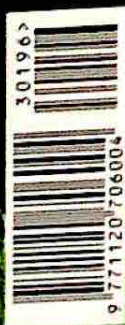
Come intervenire quando
si è in ritardo con le cure

Lavori di primavera:
i consigli di un professionista

Bruciature sulle foglie:
come si possono evitare

84^a Suiseki Nikkei
al Museo Bonsai Shunkaen

Marzo-Aprile 2023 - Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO.MI - € 7,00



Impariamo l'arte dell'impollinazione artificiale del Ginkgo biloba, l'albero dimenticato dal tempo

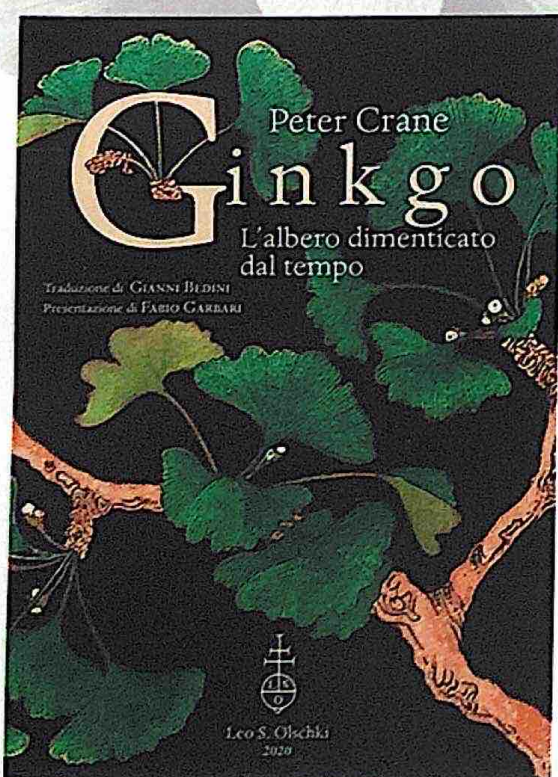
Bello e interessante come consuetudine, ma di quest'ultimo numero di "BONSAI & news" mi permetto di segnalarvi le pagine di "Scienza Bonsai" a cura del maestro Arahata Noriji, dove vengono sviscerate (ma proprio in profondità!) le tecniche di una scoperta davvero straordinaria: l'impollinazione artificiale del Ginkgo. Non allarmatevi, però. Contrariamente ai trattati di botanica, gli articoli del maestro sono esaustivi, ma assolutamente leggibili e facilmente comprensibili, al punto di consentire a chiunque abbia un minimo di dimestichezza con le piante, di mettere in pratica la sofisticata tecnica di riproduzione.

Originario della Cina, il Ginkgo biloba, "l'albero dimenticato dal tempo" (come l'ha definito Peter R. Crane, uno dei massimi paleontologi vegetali del mondo, nel libro edito da Leo S. Olschki, 2020), fino al 1754 si credeva estinto, quando una spedizione botanica scoprì che proprio nel Paese d'origine alcuni esemplari erano sopravvissuti a tutte le ere geologiche. Considerato un fossile vivente, le sue origini risalgono infatti a 250 milioni di anni fa, nel Permiano (tra il Carbonifero e il Triassico), è unica specie sopravvissuta della famiglia delle *Ginkgoaceae* e appartenente alle *Gimnosperme*, un gruppo di piante vascolari che producono semi non protetti da un ovario. Qualcuno si chiederà come il Ginkgo possa appartenere alle *Gimnosperme*, se sappiamo che quest'ultime comprendono la maggior parte delle conifere, come Pini, Abeti, Larici, Ginepri e Cipressi, pur avendo foglie e non aghi. Il Ginkgo è botanicamente una conifera, ma ha bellissime foglie e l'aspetto è quello di un maestoso ed elegante albero a foglia caduca. A ben guardare in controluce, infatti, le belle foglie (decidue) di colore verde chiaro che in autunno si tingono di un magico giallo oro, altro non sono (perdonatemi l'estrema semplificazione) che aghi che si sono "fusi" uno accanto all'altro: partendo dal picciolo si possono vedere le "nervature dicotomiche"; tutte le foglie sarebbero derivate dalla modificazione delle ramificazioni dicotomiche, in milioni di anni di evoluzione.

Forte e resistente sia al caldo che al freddo intenso, così come al "moderno" smog, è una specie dioica (dal greco "due case"), il che significa che la specie ha individui maschili e femminili; pertanto, per la riproduzione sessuale sono necessarie due differenti piante. Particolare non di poco conto, occorre poi tenere presente che le piante femmine iniziano a fruttificare anche dopo 20 o 30 anni e che tali frutti, a maturazione avvenuta, emettono un odore sgradevole. Sopravvissuto in soli sei esemplari alla bomba atomica sganciata

dagli USA su Hiroshima il 6 agosto 1945, il Ginkgo è oggi simbolo della rinascita e della vita (al pari dell'Olivo nel Mediterraneo) e simbolo della città di Tokyo e del Giappone, e noi oggi abbiamo il grande privilegio di poter inserire nella nostra collezione bonsai una varietà di immenso valore, ma facile da coltivare e, dopo la lettura dell'articolo del maestro Arahata Noriji, anche facile da riprodurre.

Giuseppe Biselli



Copertina del libro "L'albero dimenticato dal tempo" di Peter R. Crane, edito da Leo S. Olschki, 2020.

